

La lotta alla criminalità

Truffa agli anziani spunta il “manuale” «Ci sono 80 vittime»

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

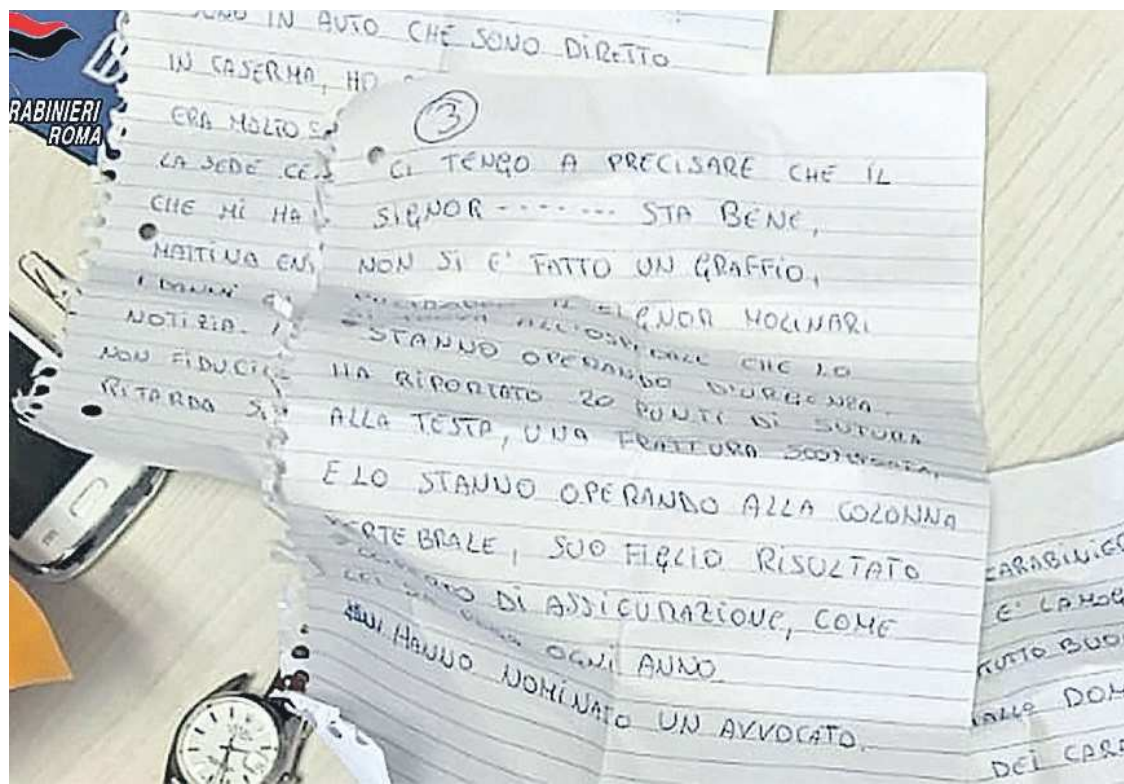
Un manuale di istruzione per le truffe agli anziani. Spunta anche questo nel corso delle indagini che hanno consentito di smantellare l'ennesima organizzazione in grado di terrorizzare persone sole e di costringerle a spillare soldi, al termine di una vera e propria messa in scena. A sfogliare il “manuale” del perfetto truffatore, c'è un'intera galleria di ruoli, personaggi, tecniche di convincimento, consigli e ordini da impartire: una serie di regole da seguire per quei truffatori che hanno colpito decine di nuclei familiari tra Roma, Napoli, Viterbo e Latina e altri comuni del basso Lazio.

LA CENTRALE

La centrale era a Napoli, ipotesi di associazione per delinquere, ecco come agiva il clan: c'erano i “profilatori”, quelli che passavano ore al computer per acquisire informazioni, incasellando nomi, status professionali delle vittime, mestieri e rapporti di parentela sempre utili per rendere la messa in scena più efficace; poi c'erano i finti direttori delle poste, i finti avvocati, i finti medici, i finti assicuratori, in una batteria di criminali al ribasso, che puntavano a persone sole, anziane. In fondo, si legge nella misura cautelare firmata dal gip del Tribunale di Roma Andrea Fannelli, le vittime erano anziane o persone «di minorata difesa», a cui venivano chiesti fino a 18mila euro per il «pagamento di pacchi postali ordinati dal nipote», o per il risarcimento di danni per incidenti inventati. Ottanta episodi di truffa ricostruiti tra Napoli, Roma, Viterbo, al netto di tanti episodi che non sono stati denunciati. Diciassette arresti, a cui vanno sommati i dieci arresti in flagranza messi a segno dai carabinieri, ma chi c'è dietro una simile organizzazione? In cella finiscono Giovanni Uccello, Alfonso Uccello, Eduardo Uccello, Raffaele Bacio Terracino, Giuseppe Romanelli, Marco Canfora, Angelo Pasquale Montagna; finisce invece agli arresti domiciliari Giovanni Rendola, Lucio De Lucia, Antonio Fedele, Raffaele Russo, Giuseppe Fedele, Ciro Rendola, Francesco Siviero, An-

► Da Napoli a Roma gang nel mirino colpivano persone sole e benestanti

► Nella banda esperti di “profilazione” finti centralinisti, avvocati e carabinieri



LA TRUFFA Alcune pagine del vademecum del perfetto truffatore: nel mirino persone anziane o costrette a vivere una condizione di solitudine. L'obiettivo: spillare quanti più soldi possibile

AL TELEFONO IL PIANTO DI DONNE E UOMINI DOPO LA NOTIZIA DELL'INCIDENTE (FINTO) DEI LORO CONGIUNTI «SERVONO 18MILA EURO»

tonio Siviero, Antonio Ferioli, Antonio Di Matteo.

LE INTERCETTAZIONI

Ma entriamo nel merito delle accuse raccolte, grazie al lavoro di coordinamento del procuratore aggiunto della Procura di Roma Giovanni Conzo. Agli atti telefo-

nate drammatiche, che mostrano la disperazione di donne e uomini (nati negli anni quaranta del secolo scorso) che esplodono in pianti e urla di sconcerto, quando comprendono che figli e nipoti versano in gravi condizioni: «Buonasera, sono il maresciallo Domenico Primo della ca-

Il blitz

Una nonnina incastra il finto carabiniere

Ha tentato una truffa nei confronti di un'anziana ma alla fine è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Bassano del Grappa (Venezia), comprensorio nel quale è avvenuto il fatto. L'uomo, un 35enne pregiudicato, ora sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di dimora nel comune di Napoli dove risiede, ha contattato al telefono di casa una donna di 86 anni residente a Marostica, e spacciandosi per carabiniere le ha raccontato che la figlia aveva provocato un incidente stradale e c'era urgentemente bisogno di soldi per risarcire la controparte. La signora, maturando il sospetto di un tentativo di raggiro, ha allertato un vicino di casa, subito giunto sul posto e presente nel momento in cui il truffatore ha suonato al citofono. Quest'ultimo si è allontanato a bordo di una Fiat 500L di colore nero ma la segnalazione del mezzo e della targa ha consentito ai militari di intercettarlo e arrestarlo. Nella sua auto sono stati rinvenuti 325 euro in contanti, probabilmente provento di altre truffe.

serma dei carabinieri, siccome le telefonate sono registrate, devo farle qualche domanda... allora lei è la signora? Ecco, lei è la madre di...? Ed è di suo figlio che volevo parlarle: è in ospedale, danni alla colonna vertebrale, purtroppo ha avuto un incidente e lo stanno operando... non si preoccupi, solo che non è assicurato... serve un suo intervento». Le urla di disperazione della donna.

GLI APPUNTI

Poche pagine di carta scritte a penna. Sono il manuale del truffatore, scritte a stampatello, con tanto di numeretti delle scene o delle soluzioni da proporre al malcapitato di turno. Erano le istruzioni per il telefonista, che aveva il compito di terrorizzare ma anche di stabilire un rapporto costruttivo con la vittima. Se il target provava a chiudere la conversazione, c'erano delle parole chiave da usare (quasi sempre dei nomi di parenti, per convincere la vittima sulla veridicità del fatto raccontato); poi il riferimento a cassette e armadi, a soldi e oro, a una serie di espedienti messi in campo per definire l'appuntamento tra l'anziano e gli staffettisti della organizzazione.

GLI ARCHIVI

Non è un caso che nel corso delle perquisizioni dei carabinieri sono state rinvenute centinaia di schede telefoniche, decine di telefoni cellulari e un grosso quantitativo di gioielli. Un blitz che conferma il carattere seriale dei colpi messi a segno. Gran parte dei contatti presi di mira nascevano da attività di profilazione definita da figure intermedie particolarmente specializzate nello studio dei canali social. Altra miniera di informazioni sensibili sono invece gli archivi di Asl e laboratori medici che, non è un caso, sono stati recentemente presi di mira da gruppi di hacker. Una frontiera ora più che mai attuale per chi fa indagini sulle truffe degli anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL GRUPPO FINTI POSTINI LEGALI E MILITARI CENTRALINISTI E STAFFISTI ADDETTI AL RECUPERO SOLDI

IL GIALLO

Resta il giallo della pistola, della pistola usata che non è stata trovata; resta il nodo della disponibilità di armi che continua a rappresentare un problema concreto, specie in alcune aree di periferia. Dove aveva preso la pistola? Quali sono i canali di circolazione di pistole e bossoli a Napoli? Una emergenza su cui sono in corso verifiche e indagini da parte della Procura di Napoli, anche alla luce di quanto accaduto in questi mesi. Basta ricordare che appena quindici giorni fa a Capodimonte si è verificato un episodio di far west, con tre soggetti rimasti feriti, nelle stesse ore in cui a Secondigliano c'è stato un agguato nei confronti di un ex pregiudicato ammazzato anni fa lungo il corso principale dell'area nord. Scenari urbani sempre a rischio.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO POCHI MESI FA A SAN GIOVANNI DOPO AVER UCCISO LA MOGLIE SPARÒ ALLA GENTE «TROPPE ARMI IN GIRO»

Chiaiano, spara tra la folla di studenti e lavoratori in cella pusher pistolero

L'INCHIESTA/2

Un agente negoziatore. È stato lui, uno specialista nel dialogo in situazioni di assoluto pericolo per tutti, ad ottenere un risultato straordinario. Gli ha parlato in modo diretto, ma non burocratico, con atteggiamento umano ma improntato al rigore. E ha ottenuto l'obiettivo: l'uomo si è arreso. E per un intero spaccato metropolitano è finito l'incubo. L'uomo ha consegnato i polsi ma non ha consegnato la pistola, la stessa arma con cui poche ore prima - aveva fatto fuoco. Dove? In strada, sotto casa, completamente privo di senso, rischiando di ferire o di uccidere qualcuno, in una zona popolosa come Chiaiano. Siamo in via Giovanni Antonio Campano, sono le otto del mattino, nel pieno via vai di ragazzi e di genitori che vanno a scuola o rag-



L'ABITAZIONE La finestra dalla quale il pusher ha sparato due colpi di pistola poi si è arreso alla polizia

giungono il proprio posto di lavoro. In azione un tossicodipendente di 30 anni, parliamo di un presunto spacciatore di basso profilo, segnalato in passato per continui momenti di ira o sbalzi di umore. Ieri mattina, sul presto, aveva cominciato ad urlare senza un motivo apparente contro chiunque passasse sotto casa. Aveva sparato un colpo contro una vicina di casa, per poi rintanarsi nella sua abitazione. Un paio di ore dopo, intorno alle otto, è uscito di nuovo, ha impugnato l'arma e ha fatto fuoco. Ha sparato ad altezza d'uomo, ripetendo una sorta di cliché in materia di follia metropolitana. Quello di Stefano Minopoli non è il primo caso di presunto aspirante giustiziere folle. Ieri è stato arrestato grazie alla competenza e alla calma mostrata dagli agenti di polizia, dopo che l'uomo si era barricato in casa. Era ancora armato e potenzial-



mente pericoloso per tutti. Dal balcone di casa poteva prendere di mira chiunque, seguendo una traiettoria mentale completamente scollegata dalla realtà, poteva tornare a fare fuoco. Non l'ha fatta, grazie alla preparazione degli agenti che sono interve-

MATTINATA DI FOLLIA L'UOMO SI ARRENDE GRAZIE ALL'INTERVENTO DEL “NEGOZIATORE” DELLA POLIZIA IL GIALLO DELLA PISTOLA

nuti. Ma torniamo in strada. Torniamo alle otto di ieri mattina, quando l'inferno si è materializzato sotto gli occhi di decine di persone. L'uomo che spara è tornato, è rientrato in azione. Esattamente come accaduto mesi fa a San Giovanni a Teduccio, dove un uomo uccise la moglie, prima di fare fuoco dal balcone, dall'alto in basso, per poi crollare sotto i colpi di un cuore impazzito, vittima di un infarto micidiale. Una vicenda che ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica il tema delle armi, della proliferazione delle armi, in una città polveriera.